

Economia e lavoro

Gianni Agnelli rassegnato: «Per ora niente sgravi per l'auto»

Il governo non ha intenzione di prevedere agevolazioni per il rinnovo del parco automobilistico, come avviene, per esempio, in Francia e Spagna, «per questioni di budget in quanto con la legge finanziaria in discussione non risulta possibile rinunciare ad altre entrate». Lo ha detto il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, durante l'incontro con la stampa al Mugello in occasione della festa della Ferrari. «Per ora - ha aggiunto Agnelli - molte soddisfazioni ci stanno arrivando dall'esportazione e non solo per il cambio favorevole delle maggiori monete, ma per il successo dei nostri modelli ed in particolare la Punto». Il presidente della Fiat ha così esplicitato quanto dichiarato al convegno Forex di Torino, dove aveva affermato che il mercato nazionale dell'auto continua a restare basso per effetto delle scelte di politica economica. Rispondendo ad una domanda sulla possibilità di cambiamento di questa posizione per il settore delle vetture diesel, in ripresa in mezza Europa, il senatore a vita ha detto che «per ora non prevede un mutamento della normativa» (asenzione triennale del superbollo per le vetture nuove).

I CONTRATTI IN ATTESA



Settore	Lavoratori	Scadenza	Aumento mensile medio richiesto	Situazione delle trattative
Commercio	1.300.000	3/94	150.000	La Confcommercio ha appena chiuso il contratto Tarismo
Credito	330.000	12/92	215.000	Sono ripresi i contatti dopo lo sciopero generale del 16/9
Ferrovie	140.000	12/92	148.000	Si aspetta di decidere la sorte di 20.000 nuovi prepensionamenti
Autoferrrovieri	143.000	12/91	160.000	Trattativa bloccata ed è ancora lontana una soluzione
Legno	375.000	9/94	150.000	Sono iniziate le trattative
Braccianti agricoli	800.000	12/93	115.000	Tutto fermo su problemi di principio
Pubblico Impiego (Enti locali, Sanità, Statali, Scuola)	3.500.000	12/90	da 150.000 in su	

Pensioni, confusione e furbizie

GAVINO ANGIUS

BERLUSCONI, nonostante la solenne dichiarazione sulla inutilità degli scioperi è stato costretto a ridiscutere ancora con la sua maggioranza il blocco delle pensioni e i provvedimenti che cambiano la struttura del sistema pensionistico. E quindi del tutto evidente che gli scioperi non sono inutili. Con altrettanta solennità il governo ha annunciato modifiche alle sue proposte in materia pensionistica, dichiarando quindi il venir meno, almeno in questa circostanza, della sua infallibilità. Anche di ciò, alcune decine di milioni di italiani, non avevano dubbi.

Ma che cosa ha prospettato di nuovo il governo? Ancora non è chiaro perché ancora non è stata formalizzata da Palazzo Chigi al Parlamento alcuna modifica al decreto sulle pensioni. Ma se si rimane alla lettera di quanto annunciato non si può fare a meno di rilevare come il governo proceda, anche su questa delicatissima materia, tra confusione e furbizie. Siamo, infatti, alla terza modifica delle precedenti proposte dello stesso governo. La reintroduzione della contingenza per le pensioni, attraverso il recupero del differenziale tra il tasso di inflazione programmata e quello reale, è, nei fatti, una promessa. Infatti il governo medesimo non prevede alcuna modifica della Finanziaria oggi in discussione. Anche il superamento del blocco delle pensioni di anzianità si rivolge non a tutti i lavoratori, ma soltanto a quelli del pubblico impiego, introducendo quindi un'altra misura odiosa e discriminatoria, del tutto immotivata se non da ragioni puramente elettorali a favore di An.

È fin troppo evidente e smaccato il tentativo di dividere i lavoratori e colpire le grandi organizzazioni sindacali. L'ambizione forse è anche più alta. Quella magari di costruire un regime paternalistico neocorporativo disgregando quel tessuto di solidarietà che ha costituito, non da solo, il cemento della nostra democrazia repubblicana.

Convertirà forse che le forze dell'opposizione e le stesse organizzazioni dei lavoratori riflettano su questo dato. Tornando alle pensioni risulta ormai chiaro che è insanabile la contraddizione provocata dal governo dall'aver introdotto con la Finanziaria misure e norme che trasformano il sistema previdenziale in alcuni suoi caratteri portanti. Tutti possono comprendere che quando il governo mette in discussione al fine di ridurre la spesa sociale e previdenziale, la scala mobile per le pensioni, il rendimento della contribuzione portandolo dal 2% all'1,7% e il limite di 35 anni lavorativi, in realtà non opera soltanto un taglio alle pensioni, ma realizza una vera e propria riforma strutturale del sistema impendente, di fatto, al Parlamento di discuterne.

Facciamo qualche esempio concreto. Un lavoratore che ha oggi 52 anni e che nel '96 vuole andare in pensione con un'anzianità contributiva di 35 anni, oggi può godere di un rendimento pensionistico pari al 70,8% del proprio salario. Con le modifiche proposte dal governo questo rendimento scende al 53,8%. Un altro lavoratore che oggi avesse 40 anni e pensasse di andare in pensione nel 2011, sempre con 35 anni di contribuzione, vedrebbe ulteriormente abbassato il suo rendimento al 47,4% del salario.

Questo è ciò che accadrebbe se passassero le misure del governo. Sostenere, quindi, che il governo Berlusconi non vuole tagliare le pensioni è semplicemente falso. Queste sono le ragioni per le quali la netta opposizione del Pds e dei progressisti alle proposte del governo non ha ragione di cambiare. Insistiamo: non è vero che per il perseguimento del risanamento del debito pubblico si debbano obbligatoriamente tagliare le pensioni. Se, ad esempio, si agisse sul fronte dell'evasione e dell'evasione fiscale, che ammonta a molte migliaia di miliardi, riducendo la spesa, ma soprattutto incrementando le entrate, si potrebbero raggiungere gli stessi identici obiettivi.

MA IL MINISTRO delle Finanze Tremonti, su questo fronte, non muove praticamente foglia, avendo stipulato, il suo governo, con elusori ed evasori, un patto ben stretto. Non pretendiamo, del resto, che un governo di miliardi sia animato da afflitti solidaristici. Ma che almeno cerchi di salvare la decenza. Così come è falso che le opposizioni sarebbero pregiudizialmente contrarie alla riforma del sistema pensionistico. E ancora lo hanno fatto recentemente e formalizzeranno in Parlamento nelle prossime settimane la loro proposta. La riforma delle pensioni è infatti una necessità urgente anche per i lavoratori, per le lavoratrici e soprattutto per i giovani. Ma questo è esattamente ciò che le attuali forze di governo non vogliono, semplicemente perché lavorano per spianare la strada alla previdenza assicurativa privata, avviando la distruzione di ogni forma di garanzia pubblica. Quella sulle pensioni è dunque una battaglia che va oltre la stessa Finanziaria. Investe interessi enormi.

Regole uguali per tutti, gradualità, flessibilità, sistema di garanzie pubbliche in cui può trovare spazio la previdenza privata, sono i capisaldi di una moderna riforma del sistema pensionistico. Ad essi si ispireranno le proposte dei Progressisti. La strada imboccata dal governo è invece un'altra. Ed ha un solo scopo: far cassa, togliere soldi ai pensionati e indurre, chi può, a proteggersi per il futuro con le assicurazioni private.

Uffici chiusi e aerei a rischio Statali a Roma: «Contratto! E via la Finanziaria»

Oggi scioperano, per l'intera giornata, i dipendenti dello Stato. Contro la Finanziaria e per il contratto sfileranno questa mattina per le strade di Roma. La loro manifestazione sarà conclusa dal segretario della Cisl Sergio D'Antoni. Chiusi dunque i ministeri, ma anche gli uffici periferici dei vari settori. E sciopero anche per i dipendenti delle dogane e di Civilavia (dalle 14 alle 18). Nuovi problemi, dunque, per il traffico aereo.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sciopero per gli statali, che sfileranno questa mattina a Roma, da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli, dove si svolgerà il comizio del segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni. L'astensione dal lavoro interessa, oltre ai ministeri centrali, anche gli uffici Iva, imposte dirette, catasto, registro, dogane, conservatorie, uffici del lavoro, oltre a musei, ambasciate, uffici consolari, cancellerie dei tribunali, direzioni provinciali del Tesoro, ragionerie provinciali e regionali, provveditorati agli studi. Problemi anche per il traffico aereo, per lo sciopero (dalle 14 alle 18) degli impiegati degli uffici ope-

rativi dipendenti dalla direzione generale dell'aviazione civile. Il segretario generale della Fp-Cgil, Paolo Nerozzi, ha detto che lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil a sostegno del rinnovo del contratto, per la difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, per lo sviluppo della contrattazione decentrata, per un ordinamento che valorizzi le professionalità, e per una radicale modifica della finanziaria. Per Nerozzi, «la protesta intende riaffermare il diritto di tutti i pubblici dipendenti al 6% di aumento, e non, come propone il ministro Urbani, dei "più meritevoli"». Antonio Foccolillo, segretario confe-

derale della Uil ha ribadito che i due principi «irrinunciabili» sono la difesa del potere d'acquisto (6%) di tutte le retribuzioni e la contrattazione nazionale e decentrata della normativa, che «non può essere stabilita con la finanziaria». Foccolillo ha sottolineato che la prossima settimana «dovrebbe riaprirsi il dialogo, secondo quanto ci ha detto il presidente dell'Arat, Tiziano Treu. Ma il dialogo si riapre» ha concluso il sindacalista - «solo se c'è veramente la possibilità di trattare e quindi di firmare, in tempi brevi, i contratti».

Il segretario generale della Uil statali, Salvatore Bosco, ha sostenuto che «gli effetti negativi conseguenziali allo sciopero di lunedì ricadono interamente sul governo, per il suo atteggiamento di netta chiusura alle rivendicazioni che i sindacati confederali hanno avanzato». Pippo Conti, segretario confederale dell'Unsa-Confasal (l'Unione dei sindacati autonomi dei dipendenti ministeriali, che ha aderito allo sciopero), ha criticato «l'atteggiamento di chiusura assunto dal governo nel corso delle trattative in merito alla distribuzione delle scarse risorse finanziarie disponibili».

li. E dalla mezzanotte è scattato lo sciopero di 24 ore dei funzionari della dogana dell'aeroporto di Fiumicino. L'agitazione dei doganieri, indetta come forma di protesta per il mancato rinnovo contrattuale, ma anche per la modifica della manovra finanziaria, si ripercuoterà principalmente sulle partenze ed arrivi dei voli internazionali e sullo sdoganamento delle merci, anche se saranno comunque assicurati i controlli su quelle deperibili, oltre che su plasma, animali vivi, medicinali, apparecchi salvavita, organi per trapianti, salme, posta diplomatica e stampa quotidiana.

Ma oggi scioperano anche i lavoratori di Civilavia che, assieme agli altri dipendenti pubblici, protestano per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. Gli uffici del controllo del traffico aereo resteranno chiusi dalle 14 alle 18. Durante questa fascia oraria saranno comunque assicurati i collegamenti con le isole, i voli di Stato, d'emergenza, sanitari, umanitari, militari e di soccorso. Saranno inoltre garantiti tutti i collegamenti intercontinentali in arrivo, compresi i transiti su scali nazionali ed esteri.

Tutti i voli garantiti nella giornata

Il ministero dei Trasporti ha reso noti i voli garantiti oggi. Gli uffici del controllo del traffico aereo resteranno chiusi dalle 14 alle 18 (gli altri per tutto il giorno). Durante questa fascia oraria comunque saranno assicurati, oltre ai voli di Stato, militari, d'emergenza, sanitari, umanitari e di soccorso, i seguenti collegamenti: Catania-Verona-Catania; Palermo-Verona; Cagliari-Firenze-Cagliari; Catania-Firenze; Olbia-Firenze; Cagliari-Genova; Alghero-Firenze; Alghero-Pisa; Bologna-Alghero; Torino-Roma-Alghero; Palermo-Cagliari-Torino; Milano-Pisa-Palermo; Lampedusa-Palermo. Sono anche assicurati tutti i voli charter da e per le isole. Garantiti, infine, tutti i collegamenti intercontinentali in arrivo compresi transiti su scali nazionali ed esteri nonché i seguenti voli intercontinentali in partenza: Roma-Dakar e Milano Malpensa-Tokyo.

Parla Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti

«Questo governo rema contro la ripresa»

«Questa Finanziaria non ci piace affatto. Le misure del governo fanno da freno alla ripresa. Né finanziamenti al credito agevolato né misure concrete contro l'usura. Solo nuovi, mascherati, balzelli». È il duro giudizio di Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti. E il problema della lotta all'evasione posto dal sindacato? «Una sfida che accettiamo - risponde - Ma senza processi sommari».

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Questa finanziaria non ci piace affatto. È vero. La ripresa è arrivata, ma non è certo trainata dai consumi interni: la locomotiva sta all'estero. Il rilancio dell'economia va pertanto accompagnato da misure di sostegno, soprattutto in un settore come il commercio dove gli effetti positivi del trend economico si fanno sentire in ritardo. Invece, le misure del governo fanno da freno. Il nostro ufficio studi ha calcolato che la manovra avrà un effetto negativo del 2% sulla do-

manda delle famiglie, con una ricaduta negativa sui consumi dello 0,4%». La Finanziaria preparata dal governo Berlusconi non piace nemmeno a Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti. Perché tanta contrarietà? Perché non sono previsti incentivi allo sviluppo delle piccole e medie imprese, perché non si stanziava nulla per il credito al commercio e al turismo, perché non si indicano finanziamenti sul credito agevolato né misure concrete contro l'u-

surra. Speravamo molto in questa legge. Invece, il governo l'ha svuotata. Zero: la Finanziaria prevede soltanto degli zeri per il nostro settore.

Eppure la manovra ha colpito duro sul lavoro dipendente e sulle pensioni. I commercianti dovrebbero tirare un sospiro di sollievo.

Niente affatto. Anche commercianti ed operatori turistici vanno in pensione. Con rendimenti al di sotto delle 600.000 lire al mese. E dunque problemi come il blocco della scala mobile li sentono, eccome.

In ogni caso, l'età pensionabile l'avevate già alzata da tempo. Ma l'aumento degli anni di contribuzione per le pensioni di anzianità non ci lascia indifferenti. Soprattutto adesso che decine di migliaia di attività commerciali chiudono per la crisi ed il pensionamento diventa una via d'uscita per evitare drammi personali più gravi: in un anno nel commercio so-

no saltati 153.000 posti di lavoro. **Almeno non vi hanno aumentato le tasse.**

E chi l'ha detto? Hanno tagliato i fondi per i Comuni. E adesso, dove troveranno i soldi per far funzionare i servizi? Probabilmente aumentando i tributi locali. E cioè la tassa di occupazione del suolo pubblico, i canoni di concessione, l'addizionale Irfpe del 2%. Sono tutti balzelli spostati dall'amministrazione centrale a quella locale. E questo significa non aumentare le tasse? Non prendiamoci in giro. E poi, hanno proposto un accertamento con adesione che per il '92-'93 è più oneroso della famiglia minima. Per fortuna hanno detto di volerla abolire! Non a caso, grazie al condono, Tremonti vuol tirar fuori dal lavoro autonomo 11.500 miliardi. E 6.000 gravano sulle voci commercio e turismo.

Insomma, la Finanziaria è fatta anche di tasse, pur se nascoste. Ma anche di tasse nuove ed evidenti, nonostante le promesse

prelettorali. Che cos'è se non una nuova imposta patrimoniale sulle imprese? Era scaduta nel '94. Ora l'hanno resuscitata anche per il 1995. E poi, vorrei tornare sull'addizionale Irfpe del 2% che probabilmente verrà imposta da molti Comuni. Non interessa solo i lavoratori autonomi ma tutti quelli che pagano l'imposta personale sui redditi. Mi sorprende che i sindacati abbiano sottovalutato questo aspetto della Finanziaria. Non può essere il prelievo fiscale il terreno su cui si risanano i conti pubblici. Purtroppo, nonostante tante dichiarazioni di principio, mi sembra che alla prova dei fatti questo governo stia riproponendo, sia pur con più circospezione, strade già viste in passato.

Il sindacato ha posto il problema della lotta all'evasione.

Una sfida che accettiamo. Siamo disponibili, senza ovviamente accettare processi sommari, ad una lotta seria che coinvolga tutta l'evasione. Non illudiamoci, però



Marco Venturi Merlino/Enigma

Sanità

Costa: «Domani un vertice»

ROMA. «La Commissione Bilancio della Camera voterà, sulla Sanità, mercoledì Prima della seduta va compiuta in sede politica una verifica delle proposte del Governo e degli emendamenti proposti». Lo ha detto il ministro Raffaele Costa, che ha avuto un colloquio con Berlusconi, «il quale ha convenuto sulla opportunità della iniziativa». L'incontro dovrebbe svolgersi domani a Palazzo Chigi, con i sindacati e le associazioni di categoria, con i rappresentanti delle Regioni e dei gruppi parlamentari. «Se il Tesoro - ha aggiunto Costa - insisterà nella richiesta di prelievo di 6.400 miliardi non è facile scoprire soluzioni diverse da quelle del Governo. Ridurre le spese superflue può valere 3.400 miliardi, ma gli altri 3.000 non sono facili da reperire senza creare disagio e sofferenza a operatori e utenti».

che sia una battaglia che si può vincere in tempi brevi. Si tratta di ridare efficienza alla pubblica amministrazione e di collegare la lotta all'evasione alla definizione di un sistema fiscale equo ma anche semplice e non punitivo. Non si può dunque pensare che con la lotta all'evasione si possano risolvere i problemi di bilancio del 1995, magari inasprando un prelievo già altissimo.